

Pino: così ho conosciuto Matacena

REGGIO CALABRIA - «Matacena l'ho incontrato una sola volta. E' stato a Cosenza, nel mio negozio di fiori». Parole di Franco Pino: Il pentito della 'ndrangheta cosentina le ha pronunciate ieri mattina in collegamento in videoconferenza con l'aula della Corte d'assise, nel processo bis dello stralcio di "Olimpia 1" che vede imputato l'on. Amedeo Matacena jr. Il nuovo processo è stato la conseguenza della sentenza della Corte d'assise d'appello che il 5 dicembre del 2003 aveva annullato la condanna a 5 anni e 4 mesi dell'ex deputato di Forza Italia, accusato di concorso in associazione mafiosa. L'annullamento era seguito alla sentenza della Corte costituzionale sul conflitto di attribuzione sollevato dall'ex presidente della Camera, Luciano Violante, in relazione alla dichiarazione di contumacia fatta dalla Corte d'assise nei confronti di Matacena, che non si era presentato davanti ai giudici adducendo un impedimento legato a impegni di parlamentare.

Franco Pino, difeso dall'avvocato Vittorio Colosimo, rispondendo alle domande del pm Mario Andrigo, ha ricordato i particolari dell'incontro con l'ex parlamentare di Forza Italia che, a suo dire, verteva su una complicata vicenda che vedeva coinvolta Italstrade, la società appaltatrice all'inizio degli anni Novanta, dei lavori di costruzione dell'aeroporto di Bucarest, l'ingegnere Coscarella che aveva mediato l'affare essendo amico del primo ministro rumeno dell'epoca, l'imprenditore Antonio Accroglia e suo cognato Mario Pio Toscano. In sostanza, stando al racconto del pentito, l'ingegnere Coscarella vantava un credito di 1 miliardo e 300 milioni di ex lire. Nel corso del famoso incontro nel suo negozio di fiori, Pino avrebbe chiesto a Matacena di farsi garante del pagamento di Accroglia, e Toscano che, a loro volta, attendevano che dalla Finanziaria arrivassero i soldi all'Italstrade.

Matacena, secondo il pentito, non accettò di assumersi nessuna responsabilità sul pagamento. L'inserimento di Pino era legato, stando alla sua ricostruzione, alla circostanza che un fratello dell'ingegnere Coscarella era debitore nei confronti dell'ex boss cosentino, di 300 milioni. Matacena, a sua volta, sempre secondo il pentito, era stato sollecitato da Accroglia. E così si sarebbe giunti all'incontro alla "Boutique dei fiori". Su questo episodio sarà sicuramente interessante sentire la versione di Matacena, il cui esame è stato preannunciato dalla difesa.

Franco Pino ha ricordato di aver intimidito Accroglia e suo cognato: «Dissi loro - ha raccontato - che ne avrei legato uno a un albero della Sila e avrei spedito l'altro a prendere i soldi». La strategia dell'ex boss della città dei Bruzi sortì i suoi effetti: «In quattro rate - ha, aggiunto Pino - mi hanno dato 700 milioni. Il resto l'ha ricevuto Coscarella: Io ho trattenuto 300 milioni, altri 150 ce li regalò l'ingegnere per il nostro interessamento e si prese gli altri 250 milioni. I pagamenti erano avvenuti tramite un certo Marinaro di Corigliano, vicino al gruppo Caselli».

Pino ha ricordato gli ottimi rapporti con Pasquale Tripodoro, definito "capo del locale di Rossano" e "interessato in prima persona nella campagna elettorale Bastianini": «L'affiancai nella guerra di mafia combattuta a Sibari». Il pentito ha parlato anche di Fresco Muto, definendolo "dentice delinquenziale di Cetraro": «Qualcuno mi chiese di interessarlo per convincere un certo Santoro (ex parlamentare eletto nelle file del Pli ndr) a dimettersi. Io non volli intervenire».

Il pentito, rispondendo alle domande degli avvocati Verdirame e Caccavari, e, del presidente Laganà, ha parlato anche del suo ingresso nel mondo della criminalità organizzata: . «Era

stato Nino Gangemi, persona importante di Gioia Tauro, vicino al boss Peppino Piromalli, a farmi entrare nella 'ndrangheta all'inizio degli anni Ottanta». Pino ha fatto riferimento anche a Domenico Ruvolo, cognato di Saverio e Antonio Mammoliti, sostenendo che anche lui era interessato alle dimissioni di Santoro.

Dopo Pino è stata la volta di Pasquale Tripodoro che ha sostanzialmente confermato le dichiarazioni rese in precedenza. Anche l'esame e il controesame di Tripodoro, così come quello di Pino, è stato condotto con particolare scrupolo per poter valutare a fondo la credibilità degli accusatori di Maticena che, ad avviso della difesa, rimane scarsa e limitata.

Il processo è stato, quindi, aggiornato per la prosecuzione dell'istruttoria dibattimentale. Sono numerosi i testimoni che dovranno essere sentiti ed è pensabile che saranno necessarie altre udienze per completare questa fase processuale.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSUR AONLUS